ANNO XL. N. 2 Spedizione in abb. postale Rossano, 31 Gennaio 1943 - XXI

Nuova Rossano

Quindicinale per la difesa degli interessi dell'ex Circondario di Rossano

ABBONAMENTI
Un anno: Italia e Possedimenti L. 12 - Estero L. 25 - Sost. L. 50 Ben. L. 100
Un numero separato L. 0,40

DIREZIONE, AMM., TIPOGRAFIA
Corso Garibaldi N. 130 - 132
Conto Corrente Postale N. 6/2645

INSERZIONI
Baci, vegili, lagrime L. 3 la linea; altri scritti L. 2,50; stampi L. 1,50 a cent. in più le tasse

Tripoli

Dopo 32 mesi di lotta titanica, di sovrumani sacrifici, di fulgidi, leggendari eroismi; cedendo ad un nemico superiore di numero e formidabile di mezzi bellici il quale, però, ha pagato a ben caro prezzo l'odierno successo, le nostre truppe hanno abbandonato Tripoli per continuare più oltre l'aspra dura lotta e da colà far ritorno in Tripolitania e in Cirenaica.

È certo motivo di mestizia e di amarezza l'aver dovuto abbandonare la colonia secondogenita, che è costata copioso sangue ai nostri padri e a noi, ove, per oltre 30 anni abbiamo profuso il nostro lavoro, il nostro sudato danaro trasformando il deserto in verdi oasi, in fertili campi, in rigogliosi giardini; solcandolo di stupende ampie strade, quali nessuna nazione colonizzatrice ha altrove costruito; arricchendola di bellissime opulenti città che nulla hanno da invidiare a quelle europee; dandole un ritmo di vita civile ed industriale di primo ordine; ma il popolo italiano cui la sventura ha temprato lo spirito, ha sopportato con animo virile il doloroso colpo, sicuro anche che si dovrà là ritornare.

Sì, la Libia, in cui ogni zolla, ogni spazio, ogni località é bagnata di vermiglio generoso sangue italiano, è testimone e campo di fatti eroici, che hanno sbalordito il mondo e lo stesso nemico; ove gli adolescenti della G.I.L., rinnovando le gesta dei giovanetti di Curtatone e Montanara, hanno scritto incancellabili, smaglianti, gloriose pagine nella fulgida storia della Patria; la Libia consacrata dal sacrificio di Balbo non potrà non essere nostra.

L'evacuazione della Libia da parte delle truppe dell'Asse fa parte di quell'alto e basso comune in ogni vicenda umana; di quella pagina bigia che è l'alea di ogni guerra, di ogni conflitto perchè non si può vincere ogni battaglia

azione della Grecia, che si è verificato con la presa e ripresa della Cirenaica.

In una guerra come questa, in cui sono in lotta i cinque continenti e sono in giuoco le sorti dell'Europa e del mondo, le alterne vicende non mancano e la perdita, o l'acquisto, di una regione, per quanto vasta, non può decidere l'esito della lotta — quanto non han perduto l'Inghilterra e gli Stati Uniti? — Quello che conta, ció che decide è l'esito finale; è quando l'avversario piega il ginocchio; é la vittoria conclusiva, che non può non arridere a coloro che combattono per un ideale di giustizia, di livellazione sociale.

E per questo ideale di giustizia sociale, di libertà fra i popoli, di parità di diritti, di equa distribuzione delle materie prime di cui è ricca la Terra hanno sfoderato le spade le nazioni del Tripartito, e ad esse dovrà arridere la Vittoria.

E con la Vittoria, su Tripoli, su Cirene, su Massaua, su Addis Abeba tornerà a sventolare, e per sempre, il Tricolore d'Italia.

IL MORTO CHE UCCIDE

Il Bollettino N. 967 del nostro Quartiere Generale delle Forze Armate ci ha dato notizia del forzamento del Porto di Algeri compiuto dai mezzi d'assalto della R. Marina, con pieno successo degli scopi morali e materiali.

Non é nuova, è duramente, gloriosamente provata l'audacia degli arditi del mare che hanno scritto pagine di fulgido eroismo nell'albo di quest'aspra guerra, così ricco, così risuonante delle gesta dei marinai d'Italia.

Ricordiamo i nomi della Gloria, le tappe della vittoria, l'espressione di un coraggio che non conosce limite e sfida qualunque pericolo. Suda, Malta, Gibilterra, Alessandria d'Egitto, di nuovo Gibilterra: ora è ed audacemente violato i nostri « volontari della morte » della nostra marina; è la volta di Algeri, splendore di una ricca terra dello smembrato impero coloniale francese, caduta nelle mani dei « portatori della libertà ».

La tradizione secolare di fulgide gesta della Marina d'Italia si rinverdisce per opera dei suoi combattenti che hanno sfatato un mito: quello della inviolabile e crescente potenza della Marina di S. M. Britannica nel Mare Nostrum, e svergognata propaganda nemica che voleva ridotta ai minimi termini e lontana dal suo mare la nostra flotta navale.

Ma il morto s'è resuscitato non solo, ma ha dato colpi sonori, riducendolo in brutte condizioni, al suo uccisore, ed il mondo, compresi i popoli nemici, dovranno registrare negli annali della guerra, ed ammirare l'ennesima azione gloriosa della nostra Marina in pieno e fruttuoso funzionamento.

A parte il successo materiale dell'impresa, ha notevole importanza il suo significato morale di non intaccata forza della gente del mare e della sua nave, la soddisfazione che dà a tutti gli italiani, ai camerati combattenti, ai soldati degli altri popoli amici che con noi combattono per una causa comune di libertà.

Alfori

Il servizio del lavoro

Nella rubrica « Tiro a segno » il nostro *tiratore*, intrattenendosi sul vampirismo, ci ha prospettato in due puntate, di cui una nel numero precedente, le esagerate pretese dei lavoratori dell'agrigoltura e dell'industria facendoci vedere, con brevi ma chiare ed inequivocabili parole, i danni che derivano da questo vampirismo lavoratore il quale, approfittando dalla scarsezza

e non pochi impiegati non sognano neppure di percepire, e pertanto richiamava su questo grave inconveniente l'attenzione delle autorità competenti.

E poichè il fenomeno sussiste tuttora, anzi si estende ed aumentano le pretese, con grave nocumento per coloro che non possono rifarsi e dell'economia generale, è necessario che ce ne occupiamo più largamente e più... seriamente.

Come il Tiratore ci ha informati, oggi si può dire impossibile trovare un bracciante che non pretenda dalle 40 alle 60 lire al giorno, giustificando tali pretese col caro prezzo di tutto ciò che gli è necessario: vale a dire col vampirismo delle categorie fornitrici di quanto uno possa aver bisogno, poiché i prezzi d'imperio, sebbene tutti ben rinumerativi, vengono poco rispettati, tranne che per i generi ed il quantitativo stabiliti dal tesseramento.

Lasciamo stare la fondatezza o meno di questa osservazione, alla quale si può obiettare che sono proprio le alte mercedi chieste quelle che aumentano enormemente il costo dei generi prodotti e fomentano il vampirismo; e che, bisogna convenirne, le paghe stabilite dalle tariffe sindacali sono bastantemente rinumerative, specie se ad esse si aggiungano gli assegni familiari, e giudichiamo il doloroso fenomeno per il danno che può apportare.

Mentre si era accesa una mobile entusiastica gara per attuare l'imperativo categorico « nessuna zolla deve rimanere incolta » e le Autorità comunali mettevano a disposizione degli agricoltori le terre di proprietá del Comune che l'anno scorso vennero prese d'assalto, quest'anno, non solo alcune di queste terre non hanno avuto il seme, ma anche proprietà private non vengono integralmente messe a coltura, perchè, pagando 60 lire una giornata di lavoro, nessun pingue prodotto può essere bastevole a rimborsare tale mercede.

Non é tutto, come ha affermato il Tiratore, spesso il mercato è sfornito, sia per le terre rimaste improduttive, sia perchè la spesa necessaria per raccogliere certi prodotti sarebbe superiore al ricavato dei prodotti stessi, i cui prezzi pur non sono affatto bassi.

Quindi: terre che rimangono incolte, con perdita della produzione; produzione che va perduta mentre la cittadinanza la desidera, come si sono perdute non poche ulive per mancanza di raccoglitrici o per le loro alte pretese.

Questo, in sintesi, ció che concerne l'agricoltura; per l'industria, specie edilizia, la cosa non cambia, anzi è più grave perché chi ha bisogno di mano d'opera non ha come rivalersi ed i cittadini e gli enti si trovano nell'impossibilità di fare eseguire lavori pagando 60 o 70 lire di diaria ad un muratore. Ed è proprio per questa ragione che diversi lavori di riattamento stradale o ad edifici comunali non possono essere eseguiti.

Da questi brevi accenni appare chiaro il danno derivante ai singoli ed all'economia generale del paese da questa ingordigia dei braccianti, che deve essere piú fortemente repressa se non vogliamo assistere a conseguenze sempre piú dannose.

Proprio in questi giorni la "Gazzetta ufficiale,, ha pubblicato il T. U. della legge sulla disciplina dei cittadini in tempo di guerra ed il regolamento sulla « mobilitazione per il servizio del lavoro » in base alla quale, ciascuno secondo l'età, il sesso e la capacità, gli uomini dai 14 ai 70 anni e le donne dai 14 ai 60 sono obbligati al « servizio del lavoro ».

Le disposizioni stabiliscono che entro il 18 prossimo marzo devono essere pronte le liste dei mobilitati ed entro il 18 maggio quelle dei riformati e dei disoccupati.

Come si vede il Regime si è preoccupato del fenomeno da noi lamentato e vi pone rimedio con una legge; ma, come rilevasi da quanto abbiamo ora riferito, per il pieno funzionamento delle nuove disposizioni vi è ancora del tempo, mentre qui è urgente provvedere per l'incremento della produzione e per l'economia generale.

Ed è necessario provvedere perchè le leggi che regolano il collocamento della mano d'opera vi sono; vi sono disposizioni sindacali a quelle del Segretario del Partito; vi è la disciplina fascista cui ognuno deve sottostare.

Nella regione pugliese, quelle Gerarchie hanno adibito alla raccolta delle ulive e per altri lavori campestri gli organizzati della G.I.L. che vanno al lavoro cantando le loro canzoni.

Si potrebbe qui fare lo stesso dove è possibile e per l'altro si deve provvedere con tutti i mezzi di cui il Partito dispone, affinchè le terre non rimangano incolte, perchè diano tutti i loro frutti per l'alimentazione dei cittadini, nell'interesse del Paese, per la sua resistenza e la vittoria.

g. r.

CONVEGNO MAGISTRALE

Giovedì, 21 spirante, in un'aula dell' Scuole Elementari di S. Domenico, addobbata con festoni di edera, come lo era il corridoio, tappezzata da motti e da sentenze del Duce, fra cui spiccavano il suo ritratto e quello del Re Imperatore, si è tenuto un Convegno Magistrale fra gl'insegnanti dei Circoli di Rossano e di Cariati, presieduto dal R. Provveditore agli Studi Comm. Mauro accompagnato dall'ispettore scolastico del Circolo, Prof. Pasquale Di Cicco.

Al Convegno hanno preso parte gl'insegnanti e le insegnanti dei due Circoli, e vi sono intervenute le autorità locali, i presidi e i professori del Liceo, del Ginnasio, della Scuola Media al completo, della Scuola di Avviamento, la Stampa.

Il R. Provveditore è qui giunto da Cosenza, in macchina, alle 10, ossequiato dalle autorità e dai partecipanti al Convegno.

Una figlia della Lupa del Giardino d'Infanzia ed una piccola Italiana delle Scuole Elementari gli hanno dato il benvenuto offrendogli due mazzi di fiori.

Per l'occasione viene deposta, da una commissione d'insegnanti, una corona di quercia e di alloro sul Monumento dei Caduti.

Alle 10,30 circa tutti sono nell'aula e la direttrice didattica, Prof. Caterina Barbieri De Falco rivolge il suo « alalà » al Provveditore il quale, col « saluto al Duce » apre il Convegno.

La direttrice didattica, ringraziati gl'intervenuti, pronuncia elevate parole dirette al nostro eroico Esercito che sui vari fronti versa il suo sangue per la potenza della Patria ed una causa di giustizia nel mondo, ed ai gloriosi Caduti che questi ideali immolarono la loro giovinezza. Finisce, vivamente applaudita, auspicando la Vittoria del Tripartito.

L'ispettore Di Cicco rivolge un caloroso saluto al Provveditore

alle autorità, dicendosi ben lieto di trovarsi in mezzo a loro e fra gli insegnanti. Indi s'intrattiene sulla importanza di questi Convegni, che servono a chiarire molte idee onde sempre più potenziare la Scuola.

É molto applaudito.

Il Provveditore agli Studi risposto al saluto della Direttrice e dell'Ispettore e ringraziate le autorità e tutti per la calorosa accoglienza, si dice contento di trovarsi in mezzo agli insegnanti e d'intrattenersi con essi. L'invita alla discussione dei temi assegnati, con serenità ed obiettività portando l'esperienza acquisita in diversi anni d'insegnamento.

Al Provveditore viene tributata una calorosa ovazione.

Si passa allo svolgimento dei seguenti temi:

1. *L'Insegnamento della geografia nella scuola all'aperto*, trattato dall'insegnante Carlo Santoro del Circolo di Cariati.

2. *La collaborazione tra Scuola e GIL nell'attuazione pratica della realtà*, svolto dall'insegnante Assunta Carbone Russo.

I due temi sono stati svolti dai due ottimi relatori con competenza, obiettività, capacità, piena conoscenza della materia ed eleganza nella forma, dando luogo ad una elevata discussione alla quale prendono parte diversi insegnanti.

L'ispettore scolastico porta il suo valido aiuto con parola colta, vibrante ricca di esperienza e di bontá.

Gli astanti tributano ai relatori fragorosi ri etuti battimani.

Il Provveditore riassume i capisaldi dei temi e della discussione e raccomanda a tutti di comportarsi da educatori in ogni evenienza della vita, e con parola paterna e sentita assicura tutti di star loro vicino e, all'occorrenza, ne sarà il franco e giusto difensore

Raccomanda pure di lavorare con coscienza, disciplina, in perfetto accordo con quanto riguarda direttamente o indirettamente la Scuola.

Il Convegno ha termine alle 13 dopo il « saluto al Duce ».

Una volontà, una fede

Gherardo Casini, venendo incontro al desiderio degli ascoltatori á raccolto in volume le cronache da lui dette alla radio nel periodo che va dal luglio 1941 in poi. Nello scrivere questi 24 "commenti,, il nostro Autore, si è costantemente preoccupato di "costruire il ragionamento sul-

se tempo aggiungiamo noi, di prender per mano gli italiani e di far loro conoscere "i motivi e i perchè., degli avvenimenti, al di là, s'intende, della notizia schematica del comunicato. E v'é riuscito in pieno. Perchè Casini, maestro dell'articolo di fondo, sa cogliere dalla notiziola tutti gli aspetti, anche quelli meno appariscenti. E sa frugare addentro la storia con quel garbo, con quella precisione, con quella chiarezza, che sono sue prerogative. La dialettica di Casini seppur semplice e piana sa raggiungere i piú alti effetti Sa afferrare l'attenzione di chiunque, sa incidere profondamente nel vivo della piaga, sa infine tagliare come sa tagliare il bisturí di un chirurgo. Ma questo agilissimo volume, pubblicato da Mondadori, pagine 212, lire 15, strettamente necessario per chi voglia avere coscienza piena di tutti i fatti, politici e bellici, svoltisi dal luglio '41 in poi, non é solo una stringente requisitoria che mette a nudo gli spudorati programmi dell'incestuosa coalizione anglo-russa-americana, è pure una voce di fede, una forte voce di fede, anzi, che parte dal cuore della Camicia Nera Casini e che arriva nel fondo dell'animo altrui, con quell'irresistibile forza di penetrazione "che scaturisce da una saldissima convinzione.,, "Una volontà, una fede . fa la storia documentata della nera politica britannica ed alleata. Disse uno scrittore francese, in una sua riuscitissima immagine, a proposito della politica inglese: fa pensare ai grandi alberi della campagna Essi sfidano il tempo e la tempesta Essi coprono di anno in anno con la loro chioma distese sempre più vaste di terreno, ma non tollerano, sotto la loro ombra, che le basse erbe uguali dei prati.

"Proprio cosí — scrive Casini — all'ombra dell'imperialismo britannico nessun fusto deve levarsi e verdeggiare, nessun popolo deve liberamente espandere la propria naturale vitalitá, nessuna nazione deve eseguire la vocazione della sua storia. Appunto per questo, per impedire il libero rigoglio dei popoli, l'Inghilterra, durante poco più di 200 anni, ha fatto scoppiare nel continente 12 guerre.

Ora, questa immensa lotta, in cui si decideranno i destini di due miliardi di uomini cioé dell'intera umanità, si sarebbe potuta evitare se l'Inghilterra, che, per ficcare in tutto le proprie rapaci e sporche mani non ha mai voluto l'Europa unita in un blocco di volontà e d'interessi, non avesse combattuto a denti stretti la proposta mussoliniana del patto a quattro, per la pace e il benessere del continente. Ma ne sentiranno bene le conseguenze i quarantacinque milioni d'inglesi, che detengono il 40 o|o del commercio mondiale e che hanno a loro disposizione quaranta milioni di chilometri quadrati di territori! Sappia l'Inghilterra che non é più "un nido di cigni in un grande stagno,, , come lo salutava in un tempo ormai lontano un suo orgoglioso poeta ricordi la grande regina dei mari che cerca di determinare economicamente la sconfitta di un continente, come, in analoghe condizioni, essa non riuscì a piegare gli stati americani, allorchè questi combatterono per la loro indipendenza, e, tenga presente, sopratutto, che lunga è

mente tratteggiato è il connubio anglo americano. Riportiamo quanto disse il rappresentante di Dakota al congresso dei 48 stati, perchè di per se stesso ci sembra abbastanza lapilissiano: "l'unione dell'America all'Inghilterra é molto simile allo sposare lo Zio Sam con una vedova inglese che avesse sei bambini col morbillo e una quantità di conti del dottore da pagare,,. Tra loro e noi — scrive Casini — ci sono due modi di concepire la vita: l'anglosassone che è tutto in funzione del benessere e della ricchezza di pochi; il nostro che alle possibilità di vita di tutti sacrifica con eroica abnegazione, la laboriosa, esistenza di ognuno. Noi esportiamo per mangiare, vendiamo per non morire di fame, gli anglosassoni esportano perché tutti i loro operai vogliono avere l'automobile, perchè tutte le donne portano calze e mantelli di pelliccia. Essi lottano per i loro bisogni di lusso, mentre tutte le nostre esportazioni forzate non arrivano a calmare la fame di 140 milioni di uomini. Casini bolla la camaleonta alleanza anglo-russa con l'inconfutabile prova dei fatti. Churchill, parlando alla radio, nel gennaio del '40 affermava: "molte illusioni sono state dissipate dall'attacco contro la Finlandia. Ciascuno può vedere come il comunismo corrompe l'anima di un popolo, come esso lo renda abietto e affannato in tempo di pace, basso e abominevole in tempo di guerra,, Le carte si son cambiate, perchè era fatale — dice Casini — che in un certo momento l'azione antieuropea della Russia bolscevica dovesse coincidere con quella dell'Inghilterra nel tentativo d'arrestare la marcia dell'Europa verso l'ordine nuovo. Ma tutto è stato inutile. La Russia, che à perduto oltre la metà dei suoi abitanti, 14 milioni di soldati, la Galizia con i suoi petroli e le potasse, le zone baltiche con le loro immense foreste, l'Ucraina con il manganese, i fosfati, la soda e il grano, i grandi bacini ferriferi, il Caucaso con i suoi mari di petrolio, é già al suo ultimo fiato. Leggono i lettori questo libro che è come una miniera Vi troveranno un pó di tutto: i fantastici progetti di Delano, le grottesche trovate di Maisky, tutto ciò che si ripromette di fare entro il luglio '43 Churchill, il famoso uomo politico, che da ragazzo cadde da un ponte alto venti metri mentre tentava saltare sul ramo di un albero e non si fracassò per miracolo, ma vi troveranno sopratutto una parola di fede detta da un uomo di fede a un popolo animato da un'irresistibile volontà di vincere.

NINO LAZZARA

Rossano pro sfollati

Somma precedente 11.150

Posterivo Giuseppe L. 50, Antoniotti Giovanni 30, Dott. Ferruccio Pirillo 50, Comm. A. Rizzo 100, Dott. Pasquale Berlingieri 150, Dott. Nicola Martino 50, Ing. Casciaro 50, Sig.ra Maria Masneri - Olivieri 50, Sig.ra Pileria de Lauro 50, Maresciallo Andreoli 25, Famiglia Francesca Falco 150, Ing. Paolo Berlingieri 50, Avv. Vincenzo

Guido 200, De Gennaro Antonio 25, Famiglia Egitto 15, Giudice Scala 15, F.lli Gigliotti 20, F.lli Berlingieri 30, Prof. Verso 25, Pirillo Giuseppina 25, Preside Sabia 10, Famiglia Barone 20, Famiglia Giovanni Bianco 20, Famiglia Renato Berlingieri 20, Famiglia Ruffino 20, Federico Vittorio 15, Filici Arturo 15, Salvatore Francesco 15, Curcio Gabriella 10, Caputo Giuseppe 20, De Simone Luciano 15, Posterivo Francesco 10, Mingrone Arturo 15, Prof. Ceci 20, Santoro Luigi 20, Federico Francesco 20, Arcidiacono Renzo 20, Capuano Giovanni 10, Procuratore Nardi 10, Famiglia Sicilia 20, Preside Pane 20, Avvocato Bruno 20, Levoti Achiropita 5, Famiglia Prof. Corvino 30, Famiglia Mazzei 20, Cosentino Agostino 20, Mingrone Francesco 20, D'Errico Pasquale 50, Gallina Giuseppe 5, Direttore Cassa Risp. Frugiuele 50, Colonello De Laure 20, Fusaro Francesco 20, Fusaro Vincenzo 10, Levoti Pasquale 20, Scazziota Battista 15, Vergadoro Nilo 20, Lauria Enrico 20, Scaramuzza Stefano 10, Arcangelo Raffaele 5, Salone Cavour 5, Diaco Antonio 10, Filici Antonio 5, Serra Teresa 10, De Simone Eduardo 10, Lavorato Gaetano 5. Totale L. 13.040

(Continua)

Il Comitato ha inoltre rivevuto le seguenti utilissime offerte:

Comm. Giovanni Carbone un materasso, 2 tavole da letto, 5 piatti. Dott. Vincenzo de Falco; 1 coperta di cotone. Levoti Giovanni: 2 eliere. Saraceni Giuseppe: una scopa. Dalò Cosimo 6 bicchieri. De Simone Edoardo: una coperta.

L'Ecc. il Prefetto della provincia, compiaciuto dell'accoglienza e dell'assistenza fatte dal Comitato agli sfollati dalle città, prese di mira dai bombardieri nemici, e del come la cittadinanza ha risposto all'appello, ha inviato al Podestá la seguente nota di elogio e di ringraziamento:

AL SIG. PODESTA' ROSSANO

Pregovi porgere mio vivo elogio ed il mio ringraziamento a cotesto Comitato Comunale per l'assistenza agli sfollati, per l'opera filantropica che sta svolgendo, nonchè alla popolazione tutta di codesto Comune per la generositá con la quale ha risposto all'appello da voi rivoltole.

IL PREFETTO *DE SANCTIS*

PANE SUL FUOCO

Il treno "A. P. E.,, carico di doni del popolo di Milano per le valorose truppe dell'A.R.M.I.R., è ritornato, da quelle lontane plaghe di battaglia, pieno di grano, offerta degli eroici soldati italiani: dono con dono.

Il grano che i soldati d'Italia hanno prodotto tra una sosta e l'altra della dura sanguinosa battaglia, nel riposo dopo un cruente attacco, nel tempo che avrebbero dovuto concedere al sonno, oltre ad avere un valore assai sostanziale nelle presenti contigenze di disciplina alimentare, ha un indiscutibile pregio simbolico. Nel fuoco si conquista, si pulisce, si dissoda, si ara la terra; si semina, si cura, si veglia, si miete, si macina il grano.

Il genio fattivo dell'Italiano, il suo amore, la sua abilità e costanza nel lavoro si affermano ancor di più nel soldato che di tutto deve far tesoro, che ogni avvenimento e situazione sa dominare con perfetta tranquillitá ed abilitá.

La nostra razza é contadina, eminentemente contadina, dai primordi della sua storia. E pure il genio, lo statista, il guerriero, il santo, anche se non sono nati da una famiglia di agricoltori, alla campagna indirizzano il poema, il pensiero, la preghiera per decantarla; per difenderla lavorano e combattono. E l'opera del Duce per il trionfo della « coscienza rurale »? E il suo amore per la campagna, e le sue provvide leggi perchè la terra ritorni ad essere la nutrice della gente italica, la matrice di ricchezze, il nido della civiltà.

Il rurale italiano tale ovunque si afferma, e coltiva la terra anche nel furore della battaglia, nel fuoco che non può bruciare una passione ed una tradizione.

Il grano italiano, il grano cristiano prodotto nella Russia barbara non é il primo maturato sotto il tiro e il rombo dei cannoni e degli aerei, poiché abbiamo visto che in Etiopia, nella conquista dell'Impero, gli Italiani combattevano e coltivavano la terra, che il loro sangue, premessa di una civiltá che non avrá fine, neppure sotto il piede degli schiavisti, aveva in precedenza bevuto. E fiero il grano è nato a dare pane ai combattenti-contadini-costruttori.

E nella martoriata Tripolitania non è nato il frumento nella zolla che gl'Italiani perdevano e conquistavano e riconquisteranno?

Ed i soldati adesso son tutti divenuti agricoltori sul campo di battaglia come in Patria. Gli « orti di guerra » delle caserme, degli accantonamenti ed attendamenti sono pure di non poco aiuto alla produzione orto-frutticola, non facendo molto gravare le esigenze militari sul pubblico mercato.

La Vittoria, come premierà i combattenti in grigio-verde, premierà pure i rurali combattenti del fronte interno che si equivalgono, e la terra avrá a profusione i suoi fedeli, il suo lavoro, il suo seme, il suo pingue prodotto.

Libero Rizzo

Direttore respons: **Giuseppe Rizzo**

Redattore Capo: **Alfonso Rizzo**

Tip. "Nuova Rossano.,

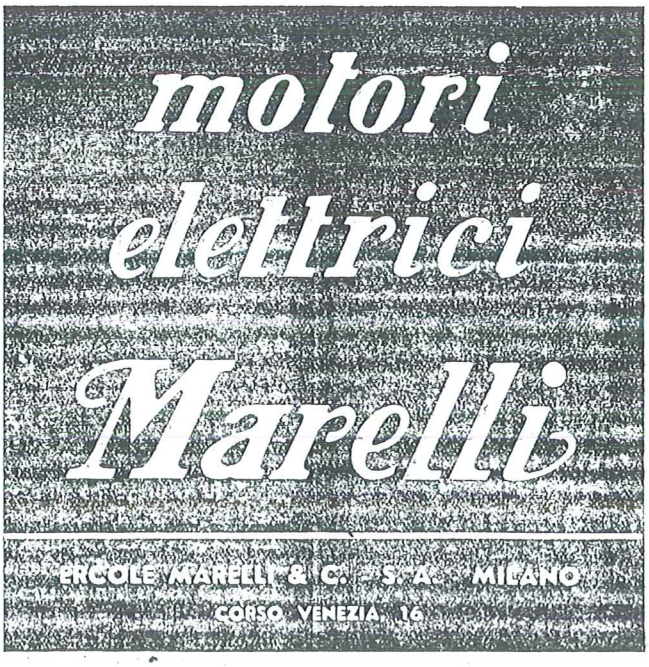
POMPE - FILTRI

per Acqua, Aceti, Vini, Liquori, Sciroppi, Olii, Medicinali, Profumi, Colle.

IMPIANTI PER CANTINE

per Vini Spumanti, per Acque Gassose e Seltz - Catalogo gratis.

BELLAVITA - MILANO VIA PARINI, 1 gli P.lo PARINI 3

La Ditta non ha depositi ne rappresentanti.

TACETE!